



Circolo
Numismatico
Monzese

Con il patrocinio del



COMUNE DI
MONZA

ALBERTO CAPPONI
STORIA DELLA
MONETA IN GIAPPONE



1 Oban – Kōmei (1860)

Collezione privata

INDICE

Storia delle Valute Giapponesi	3
Giappone: Timeline	4
Nascita della Valuta Giapponese	5
1. Origine della valuta Giapponese	5
2. Prima valuta Giapponese	5
<i>Riforme di Taika: Fujiwara Kamatari</i>	6
<i>Nara</i>	7
3. Monete di rame dell'Antico Giappone	8
<i>Periodo Heian</i>	9
<i>Periodo Kamakura: l'età dei Samurai</i>	12
Uso delle monete Cinesi	15
4. Uso delle monete Cinesi importate	15
5. Uso delle monete Giapponesi coniate privatamente	16
Affermazione del sistema valutario Giapponese	17
6. Monete d'oro e argento coniate da Signori Locali	17
<i>I primi contatti con gli occidentali</i>	18
7. Monete d'oro e argento coniate da Toyotomi Hideyoshi	19
<i>Sakoku e Rangaku</i>	21
8. Valuta emessa dal Governo dello Shogunato Tokugawa	25
9. Nascita delle banconote	26
10. Monete auree nel periodo Edo	29
11. Conio di monete auree	31
12. Monete d'argento nel periodo Edo	32
13. Circolazione di monete d'oro e argento nel periodo Edo	33
14. Monete di Base in metallo nel periodo Edo	34
15. Oban (monete auree sottili ovali) nel periodo Edo	35
<i>Fine forzata dell'isolamento (1854)</i>	36
Periodo dello "Yen"	38
16. Cartamoneta subito dopo la Restaurazione Meiji	39
17. Nascita dello "Yen"	39
18. Note Governative (nel primo periodo Meiji)	40
<i>Edoardo Chiossone</i>	42
19. Banconote Nazionali	43
20. Fondazione della Bank of Japan	44
21. Note della Bank of Japan	45
22. Attuazione della "Legge sulle Monete"	46
<i>L'Impero Giapponese (1870-1942)</i>	48
23. Cartamoneta sotto il "Sistema Valutario Gestito"	49
24. Valuta durante la II Guerra Mondiale	50
<i>La distruzione della II Guerra Mondiale</i>	51
25. Nuove Banconote del Dopoguerra	53

Storia delle valute Giapponesi

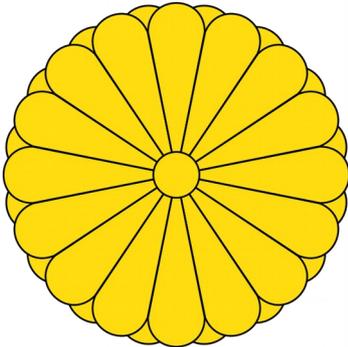
Nascita della Valuta Giapponese (origini - XII secolo)

Uso delle monete Cinesi (XII-XVI sec.)

Istituzione del sistema valutario Giapponese (dal XVI al XIX secolo)

Il Giappone ha "sempre" avuto un imperatore

Le famiglie dinastiche Giapponesi provengono tutte dal clan Yamato.



Giappone: Timeline

ca. 4000 A.C.	Cultura Jomon	Cultura preistorica caratterizzata da vasellame fatto a mano con disegno con pattern a corda
ca. 300 A.C.	Cultura Yayoi	Società agricola più avanzata, che utilizza i metalli e vasellame al tornio
AC / DC		
ca. 300 D.C.	Periodo delle tombe: Kofun (250-538) Asuka (538-710)	Grandi tumuli in terra e sassi e loro oggetti funerari, ad attestare l'emergere di potenti signori dei clan. Tra questi c'era il clan Yamato, i cui sovrani diedero inizio alla dinastia imperiale che è continuata fino al presente.
552 D.C.	Introduzione del Buddismo	Dalla Korea
645 D.C.	Riforma Taika	Riorganizzazione e riforma basata largamente sugli insegnamenti importati dalla Cina: Buddismo, sistema di scrittura, organizzazione burocratica, teorie legali
710-814	Periodo Nara	Si stabilisce la prima capitale permanente a Nara; emergenza dei pattern di amministrazione e delle istituzioni Giapponesi. Inizio del periodo classico.
794-1185	Periodo Heian; Tardo Heian (Fujiwara)	Grande fioritura della cultura classica giapponese nella nuova capitale di of Heian-kyo (Kyoto). L'aristocrazia di corte, specialmente donne, produsse un gran corpo di letteratura — poesie, diari, Il Racconto di Genji — e fece di una raffinata sensibilità artistica il segno distintivo della loro società.
1185-1333	Periodo Kamakura	Inizio del potere militare, quando i samurai (guerrieri) rimpiazzarono i nobili come veri dominatori del Giappone. La corte imperiale rimase a Kyoto ma con la organizzazione di governo degli shogun a Kamakura, a sud della moderna Tokyo.
1333-1336	Restaurazione Kemmu	
1336-1573	Periodo Ashikaga (Muromachi)	Un nuovo governo di guerrieri a Kyoto mantiene un debole controllo del paese, ma dalla sua base nel suo distretto di Muromachi diviene patrono di una nuova fiorente tradizione artistica, influenzata dalla cultura del Buddismo Zen, così come dalla società di corte e dei samurai.
	Nazione in Guerra	Fazioni in guerra ingaggiate in lunghe, distruttive guerre civili
1568-1598	Unificazione	
1600-1867	Periodo Tokugawa (Edo)	Il paese viene unificato sotto un governo militare che mantenne 250 anni di pace e isolamento, portando allo sviluppo di una vibrante cultura di un “ceto medio” urbano con innovazioni nell'organizzazione economica, nella letteratura e nelle arti.
1868-1912	Periodo Meiji - Restaurazione Meiji	Emergere del Giappone, con lo stimolo dell'Occidente, nel moderno panorama internazionale, contrassegnato da drammatiche alterazioni nelle istituzioni, nella tradizionale organizzazione sociale, e nella cultura.
1912-1926	Periodo Taisho	Il Giappone come potenza mondiale nel 20° secolo
1926-1989	Periodo Showa	Ascesa e caduta dell'Impero Giapponese nella II Guerra Mondiale, le sue ricadute e la ricostruzione industriale
1989-oggi	Periodo Heisei	Giappone contemporaneo

Nascita della Valuta Giapponese

Origine della valuta Giapponese

Ban Liang - mezzo tael (circa 221 A.C.)
bronzo 半兩錢

Wu Zhu Qian (circa II sec. A.C.)
bronzo 五銖錢



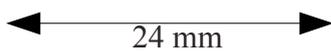
Moneta di bronzo circolare con foro quadrato dall'antica Cina, l'origine della valuta Giapponese.

Prima valuta Giapponese

Kai Yuan Tong Bao (621)
rame 開元通寶

Wado Kaichin
argento·rame

Wado Kaiho (708)
和同開珎



Le prime monete ufficialmente coniate in Giappone.

Riforme di Taika: Fujiwara Kamatari

Fujiwara Kamatari, nome originale Nakatomi Kamatari, o Kamako (nato nel 614, Provincia di Yamato, Japan—morto Nov. 14, 669, Provincia di Yamato), fondatore della grande famiglia Fujiwara che dominò il Giappone dal IX al XII secolo.

All'inizio del VII secolo la potente famiglia Soga dominò totalmente la corte Imperiale Giapponese. Nel 645, comunque, accanto ad un principe Imperiale che più tardi regnò come l'imperatore Tenji (661–671), Kamatari assassinò il capo della famiglia Soga e organizzò un colpo di stato. Come una ricompensa per i suoi servizi, a Kamatari fu data la posizione di ministro degli interni, e nel suo ruolo fu capace di implementare una serie di misure di notevole progresso conosciuto come le "Riforme di Taika" (Taika no kaishin). Taika, che significa "grande cambiamento" era il termine adottato per questa intera era in accordo con il costume cinese di calcolare il tempo in arbitrari "periodi annuali" (nengō). Le sue riforme aiutarono a rafforzare il potere del governo centrale e trasformare il sistema politico ed economico giapponese in un piccolo facsimile della Cina T'ang (618–907). Nel 669, come ricompensa dei suoi servizi, a Kamatari fu dato il nuovo cognome di Fujiwara, e sotto di lui il clan Fujiwara fu assoggettato e messo al sicuro.



Le riforme di Kamatari furono, infatti, un tentativo di adattare l'intero sistema politico e sociale al Giappone. Le leggi furono codificate, la terra coltivabile censita, e tutti i proprietari registrati. Sia i proprietari privati terrieri che la proprietà privata da parte degli agricoltori furono abolite; I vecchi proprietari furono incaricati di supervisionare la proprietà un tempo in loro possesso, sebbene teoricamente essi erano considerati impiegati del governo centrale, i cui poteri erano aumentati in modo cospicuo. Fu stabilita una nuova regione metropolitana come capitale; il paese fu diviso in province governate da incaricati del governo centrale; una serie di nuove strade e stazioni di posta fu costruita per migliorare le comunicazioni con i distretti periferici; e fu introdotto un sistema uniforme di tasse. Queste misure aiutavano a completare il processo di centralizzazione e sinizzazione che il governo aveva iniziato 100 anni prima.

Timeline



Nara (奈良市 Nara-shi) è la città capitale della Prefettura di Nara sita nella regione giapponese del Kansai. La città occupa la parte nord della Prefettura di Nara, che confina con la Prefettura di Kyoto. A Nara rimangono otto tra templi, santuari e rovine: nello specifico Tōdai-ji, Saidai-ji, Kōfuku-ji, Kasuga Shrine, Gangō-ji, Yakushi-ji, Tōshōdai-ji, e il Palazzo Heijō, insieme con la Foresta Primordiale di Kasugayama, nel loro complesso formano "Monumenti Storici della Antica Nara", un sito Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

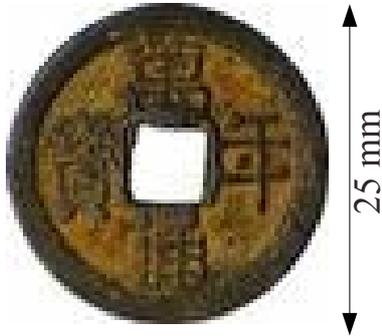
Todaiji (東大寺, Tōdaiji, "Grande Tempio Orientale") è uno dei più famosi e storicamente più significativi templi e uno dei luoghi simbolo di Nara. Il tempio fu costruito nel 752 come il tempio da cui dipendessero tutti i templi provinciali Buddisti del Giappone e divenne così potente che la capitale fu spostata da Nara a Nagaoka nel 784 per abbassare l'influenza del tempio sugli affari governativi.

La Sala del Grande Buddha è stato per secoli il più grande edificio in legno del mondo, fino al 1998 quando fu sorpassato da più moderne strutture. Contiene la più grande statua di bronzo del Buddha Vairocana, che fu costruita intorno al 750 DC.

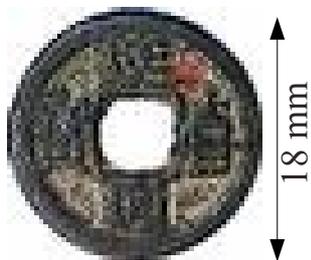
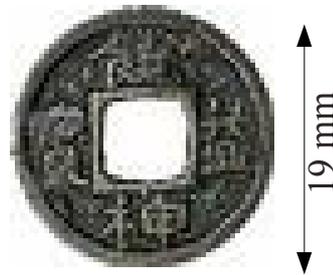
Monete di rame dell'Antico Giappone

Kochosen (708-958) rame

Man'nen Tsuho (760)



Nyoyaku Shimpō (859)



Engi Tsuho (907)



Kengen Taiho (958)

Raffigurati sopra sono esempi rappresentativi di dodici tipi di monete di rame emesse dal governo durante circa 250 anni seguendo la coniazione del Wado Kaichin o Wado Kaiho. Queste antiche valute metalliche giapponesi sono comunemente conosciute come "Kochosen", che significa che sono state coniate dal governo. "Kocho" di Kochosen significa Casa Imperiale in Giapponese e "sen" significa monete di rame.

Periodo Heian



Yugiri – ritratto di Murasaki Shikibu

Murasaki Shikibu (紫式部, English: Lady Murasaki) (nata c. 973 o 978 – morta c. 1014 o 1031) era una romanziera, poetessa e dama giapponese alla corte Imperiale durante il periodo Heian. E' conosciuta principalmente come autrice della Storia di Genji, scritto in giapponese circa tra il 1000 e il 1012. Murasaki Shikibu è un soprannome; il suo vero nome è sconosciuto, ma potrebbe essere stata Fujiwara Takako, che è menzionata in un diario di corte del 1007 come una dama di corte imperiale.

Le donne Heian erano tradizionalmente escluse dall'apprendimento del Cinese, il linguaggio scritto di governo, ma Murasaki, cresciuta nella casa del suo padre erudito, mostrò una precoce attitudine per i classici Cinesi e riuscì ad acquisirne un uso fluente. Si sposò tra i 25-30 anni e diede alla luce una figlia prima che suo marito morì, due anni dopo il matrimonio; non è certo quando cominciò a scrivere Il Racconto di Genji, ma probabilmente fu mentre era sposata o subito dopo essere diventata vedova. Verso il

1005, Murasaki fu invitata a servire come dama (*lady-in-waiting*) alla corte Imperiale della Imperatrice Shōshi, probabilmente grazie alla sua reputazione come scrittrice. Continuò a scrivere durante il suo servizio aggiungendo scene della vita di corte al suo lavoro. Dopo cinque o sei anni, Lasciò la corte e si ritirò con Shōshi nella regione del Lago Biwa. Gli studiosi non concordano sull'anno della sua morte; sebbene la maggior parte sia d'accordo sul 1014, altri sostengono che fosse viva nel 1031.

Murasaki scrisse Il Diario di Lady Murasaki, un volume di poesia, e il Racconto di Genji.



Il Racconto di Genji – capitolo 16 – Kunisada

Gli Haiku sono poesie brevi ispirate alla meditazione sulla Natura.



Il Racconto di Genji - Murasaki Shikibu

Periodo Kamakura: l'età dei Samurai

Mōko Shūrai Ekotoba 蒙古襲来絵詞 (Cronaca Illustrata dell'Invasione Mongola) di Takesaki Eureka, c. 1293.



Il periodo Kamakura (鎌倉時代 Kamakura jida, 1185–1333) è un periodo di storia giapponese che segna il governo dello shogunato Kamakura, ufficialmente stabilito nel 1192 a Kamakura dal primo shogun, Minamoto no Yoritomo. Il periodo è conosciuto per l'emergere dei samurai, la casta dei guerrieri, per l'instaurazione del feudalesimo in Giappone.



Periodo Kamakura: Armatura di samurai 侍
(Tokyo National Museum)

I **Samurai** (侍) erano la nobiltà militare del Giappone medievale e della prima era moderna.

In Giapponese, ci si riferisce a loro come bushi (武士, [bu.ɕi]) o buke (武家).

Secondo il traduttore William Scott Wilson: "In Cinese, il carattere 侍 fu originariamente un verbo che significa accompagnare o attendere a persone nelle classi alte della società, è questo vale anche per il termine originale in giapponese, saburau. In entrambi i paesi i termini furono creati per significare "coloro che servono in stretta attendenza alla nobiltà", modificandosi la pronuncia in giapponese in samurai. Secondo Wilson, un primo riferimento alla parola "samurai" appare nel Kokin Wakashū (905–914), la prima antologia imperiale di poemi, completata nella prima parte del X secolo.

Alla fine del 12° secolo, samurai divenne quasi interamente sinonimo di bushi, e la parola fu strettamente associata agli scaglioni medi e superiori della classe guerriera. I samurai erano solitamente associati a un clan e al loro signore, e seguivano un insieme di regole che più tardi fu noto come il bushidō. Mentre i samurai costituivano meno del 10% della popolazione giapponese di allora, i loro insegnamenti possono ancora essere trovati oggi sia nella vita quotidiana che nelle moderne arti marziali giapponesi.

Fin dall'infanzia, i Samurai erano addestrati alla auto-disciplina e al senso del dovere, insieme al disprezzo dei beni materiali e della paura, il rifiuto del dolore e specialmente della morte.



Periodo Kamakura: lo Shogun Minamoto no Yoritomo 源頼朝 (al potere 1192-1199)

Minamoto no Yoritomo, lo **Shogun**, prende in carica gli affari amministrativi della nazione, occupando le più importanti posizioni con membri delle sue forze militari. Inoltre, si alleò attraverso matrimoni politici con la potente famiglia Hojo. Dopo la morte di Minamoto no Yoritomo il clan Hojo prese il potere e fu il vincitore di un conflitto militare mettendo l'imperatore fuori causa. La famiglia Hōjō così prese il controllo de facto degli eventi politici quotidiani e persino regolava la successione imperiale. Questa supremazia del clan Hojo ebbe effetti estremamente stabilizzanti sul paese. La metà del 13° secolo i Mongoli, che erano stati precedentemente soggetti alla China sotto la leadership di Kublai Khan, reclamarono una consegna del Giappone.

Comunque, lo shogunato non rispose ulteriormente alle minacce di un'invasione delle forze armate Mongole e negli anni 1274 e 1281 si giunse ai tentativi di invasione dei Mongoli.

L'invasione ebbe luogo rispettivamente sulla costa nord-ovest di Kyushu, ma tutte e due le volte le flotte dei Mongoli furono distrutte da un tifone. Questo tifone è chiamato secondo la leggenda come vento divino, appunto, Kamikaze.

Poiché lo shogunato non aveva abbastanza risorse per pagare ai samurai lo stabilito per difendere la nazione, alcune delle più grandi famiglie si rivoltarono con l'imperatore, che approfittò dell'opportunità.

L'Imperatore Go-Daigo con l'aiuto delle famiglie a lui inclini schiantò il clan Hojo e iniziò la restaurazione del potere imperiale (la cosiddetta restaurazione kenmu).

A causa dei conflitti tra Go-Daigo e la famiglia più forte, il clan Ashikaga, questa sua restaurazione durò comunque poco. La famiglia Ashikaga nominò un suo proprio Imperatore e dunque ci furono due corti imperiali in parallelo. Go-Daigo stabilì la sua residenza a sud di Kyoto, in quella che oggi è Osaka.

Per la supremazia degli Ashikaga, Go-Daigo dovette alla fine abdicare e lo shogunato di Ashikaga dunque guadagnò il completo governo nel 1391.

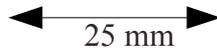
Uso delle monete cinesi

Uso delle monete cinesi importate

Xi Ning Yuan Bao



Yuan You Tong Bao



Huang Song Yuan Bao



Yong Le Tong Bao



Le monete importate dalla Cina circolavano come denaro in Giappone nel periodo in cui il governo non emise moneta.

Dopo che la produzione dei "Kochosen" fu sospesa, ci fu un periodo nel quale il governo giapponese non emise valuta, Sin dal periodo Heian (nella seconda metà del XII secolo), comunque, vari tipi di moneta metallica (principalmente "monete della dinastia Song" e "monete della dinastia Ming") importate dalla Cina furono usate come moneta fino al periodo Edo per fare fronte alla crescente domanda di moneta scatenata dallo sviluppo delle transazioni commerciali interne.

Uso delle monete Giapponesi coniate privatamente

Shichusen
(Bitasen)
(XII-XVII sec)



私鑄錢



私鑄錢

rame

Yuan Feng Tong Bao

Yong Le Tong Bao

Toraisen
(XI-XVII sec)



元豐通寶



永樂通寶

Le monete coniate privatamente dai clan locali e dai ricchi mercanti circolavano insieme ai "**Toraisen**" (monete Cinesi importate) quando il governo non emetteva sua valuta.

Dopo la metà del periodo Muromachi (14° ~ 16° secolo), gli "**Shichusen**" (monete giapponese prodotte privatamente) circolarono come mezzo di scambio.

A dispetto del massiccio ingresso di monete cinesi in Giappone, esse non erano abbastanza per soddisfare la crescente domanda di denaro portata dalla rapida espansione delle transazioni commerciali. Per colmare questo gap, furono creati privatamente gli Shichusen in Giappone. C'erano vari metodi per produrre gli Shichusen, ma, facendo un confronto, nella maggior parte dei casi, la qualità dei Shichusen era peggiore di quella dei Toraisen. Nel 15° secolo, alcuni Toraisen avevano rotture causate dall'uso ripetitivo su un lungo periodo, e questo tipo di Toraisen e Shichusen furono chiamati "Bitasen" (monete di cattiva qualità).

Dopo la metà del 15° secolo, fiorì la pratica del "**erizeni**" (selezione di monete), cioè le persone non volevano accettare bitasen al loro valore facciale e chiedevano uno sconto per il loro uso. Il governo e i signori feudali spesso prendevano contromisure per proibire l'*erizeni*, ma i loro sforzi furono vani.

Affermazione del sistema valutario Giapponese

Monete d'oro e argento coniate da Signori locali

Koshu Kin
(Tsuyu Ichiryō Kin) (XVI sec)
1 ryo in oro (purezza 81-83%)



La prima moneta d'oro, valida solo nei propri territori emessa da Koshu Takeda, Signore della Regione del Kai. La regione era famosa come il distretto con la maggiore produzione di oro nel Periodo Sengoku (dalla fine del XV secolo alla fine del XVI secolo) quando molte guerre furono combattute dai signori della guerra locali.

Alla fine del periodo Sengoku, la crescente domanda di monete con alto valore per concludere grandi transazioni come l'acquisto di armi da fuoco incentivò i signori della guerra locali ad estrarre oro e argento. Allora furono prodotte in tutto il paese vari tipi di monete d'oro e argento.

Il Signore Takeda fu famoso per la produzione di monete auree rotonde o rettangolari di alta qualità, usando l'abbondante oro estratto nei suoi territori. Le monete d'oro da lui emesse furono chiamate "Koshu kin". Una caratteristica dei "Koshu kin" era che il loro valore di scambio era deciso in accordo col loro peso in oro, che era stampato sul diritto come valore facciale.

Il valore facciale della moneta raffigurata sopra è 1 ryo. Le unità adottate per "Koshu kin" erano le seguenti:

1 ryo= circa 15g

1 bu=1/4 ryo

1 shu=1/4 bu

1 shuchu=1/2 shu

1 itome=1/2 shuchu

1 koitome=1/2 itome

1 koitomechu=1/2 koitome

Come si vede, erano contati in coppie o quattro alla volta. Tra queste unità di monete auree, ryo, bu e shu (che erano tutte contate per quattro) furono più tardi adottate sotto il sistema monetario del periodo Edo come le unità usate per le monete d'oro.

I primi contatti con gli occidentali.



L'incontro coi Portoghesi : lo sbarco a Tanegashima (1543), la scoperta di Nagasaki (1571), le missioni gesuite e il periodo *Nanban*.

Portano sete e porcellane cinesi proibite da embargo, armi da fuoco, sapone, tabacco e altre cose sconosciute al Giappone feudale. Praticano il traffico di schiavi.

La prima affiliazione tra Portogallo e Giappone iniziò nel 1543, quando gli esploratori portoghesi sbarcarono nell'arcipelago meridionale del Giappone. Questo periodo di tempo è spesso chiamato commercio *Nanban*, in cui sia Europei che Asiatici si sarebbero cimentati nel mercantilismo. I Portoghesi avrebbero trovato in questo periodo il porto di Nagasaki, per iniziativa del Gesuita Gaspar Vilela e del signore Daimyo Ōmura Sumitada, nel 1571.

La espansione per il commercio estese l'influenza portoghese in Giappone, particolarmente nel Kyushu, dove il porto divenne un hot spot strategico, dopo la assistenza portoghese al Daimyo Sumitada per respingere un attacco al porto dal clan Ryūzōji clan nel 1578.

I carichi delle prime navi portoghesi che attraccavano in Giappone, erano principalmente carichi provenienti dalla Cina (seta, porcellana, etc.). I Giapponesi cercavano con insistenza queste merci, dal momento che erano proibiti i contatti commerciali con i Cinesi dall'Imperatore, come punizione per gli attacchi della pirateria *Wokou*. Dunque, i Portoghesi agivano come intermediari nel commercio asiatico.

Una delle molte cose a cui i Giapponesi furono interessati erano le armi da fuoco portoghesi. I primi tre europei ad arrivare in Giappone nel 1543, furono i mercanti Portoghesi António Mota, António Peixoto and Francisco Zeimoto (e anche presumibilmente Fernão Mendes Pinto). Essi arrivarono alla punta sud di Tanegashima, dove avrebbero introdotto le armi da fuoco alla popolazione locale. Questi moschetti avrebbero più tardi ricevuto il nome da questa località.

Donne schiave giapponesi erano anche vendute come concubine, servendo su navi portoghesi e nel commercio in Giappone, deportate a Macau o schiave a schiavi portoghesi.

Monete d'oro e argento coniate da Toyotomi Hideyoshi

Tensho Oban:

La più grande moneta d'oro al mondo



I **Tensho Oban** erano fatti dagli orafi Goto nel tardo XVI secolo agli ordini di Toyotomi Hideyoshi.

Toyotomi Hideyoshi giunse al potere della nazione nel 1590 e acquisì una grande quantità di oro e di argento mettendo le miniere di tutto il Giappone sotto il suo controllo e emettendo nuove monete d'oro e argento. Questa azione fu seguita dalla unificazione della moneta su tutto il territorio nazionale da parte di Tokugawa Ieyasu nel periodo Edo.

Gli oban non erano generalmente usati nelle transazioni giornaliere ma solo per scopi speciali come ricompense e doni. L'oban portava l'indicazione "10 ryo", "Goto", e la segnatura dei Goto sul diritto. 10 ryo rappresentavano non il valore facciale ma 165g in peso.

Gli oban (vedi sopra) erano lunghi 17 cm e larghi 10 cm, il che li fa stimare come la più grande moneta d'oro esistente al mondo.

Dirigere il traffico commerciale in modo predominante attraverso Nagasaki, che venne sotto il controllo di Toyotomi Hideyoshi nel 1587, avrebbe consentito al bakufu, con tasse e

tributi, di accrescere notevolmente il suo tesoro. Ciò non era di piccola importanza, poiché la mancanza di ricchezza aveva limitato sia i precedenti bakufu Kamakura che quelli di Muromachi in modo cruciale.



Ambasciata olandese porta tributo a Edo



Sakoku 鎖国 ("paese chiuso") la politica estera di relazioni sotto la quale nessuno straniero poteva entrare nè alcun giapponese uscire dal paese pena la morte.

Questa politica fu messa in atto dallo shogunato Tokugawa sotto Tokugawa Iemitsu attraverso un certo numero di editti e indirizzi dal 1633–39 e rimase in vigore fino al 1853 con l'arrivo delle Navi Nere del Commodoro Matthew Perry e la forzabile apertura del Giappone al commercio occidentale. Era ancora illegale lasciare il Giappone fino alla Restaurazione Meiji (1868). Fu preceduta da un'era a cui ci si riferisce comunemente come **Sengoku**, o periodo degli stati combattenti della storia giapponese.

Il termine Sakoku ha origine dal lavoro manoscritto Sakoku-ron (鎖国論) scritto

dall'astronomo giapponese Shizuki Tadao (志筑忠雄) nel 1801. Shizuki inventò la parola mentre traduceva i lavori del viaggiatore del 17° secolo Engelbert Kaempfer concernenti il Giappone.

Il Giappone non fu completamente isolato sotto la politica del sakoku. Era un sistema nel quale era applicata una stretta regolamentazione al commercio e alle relazioni estere dallo shogunato, e da certi domini feudali (han). La policy stabiliva che la sola influenza europea permessa era la fabbrica olandese di Dejima a Nagasaki. A Nagasaki era anche gestito il commercio con la Cina. Gli scambi con la Corea erano limitati al Dominio Tsushima (oggi parte della Prefettura di Nagasaki). Gli scambi con le popolazioni Ainu erano limitati al Dominio Matsumae in Hokkaidō, e gli scambi con il regno di Ryūkyū aveva luogo nel Dominio Satsuma (oggi Prefettura di Kagoshima). Oltre a questi contatti commerciali diretti nelle province periferiche, le nazioni che avevano scambi mandavano regolari missioni allo shogun in Edo.

Il Giappone commerciò in questo periodo attraverso quattro “porte di accesso” con gli Ainu, il regno Joseon in Corea, la compagnia delle Indie Olandesi, e i mercanti cinesi. Per questi ultimi il tramite era il regno di Ryūkyū.



La missione Ryukyuan del 1710; in questa pergamena uno stampatore giapponese raffigura le guardie Ryukyuan e una banda musicale che scortano l'inviato e i suoi ufficiali a Edo. Con la crescente distanza nelle relazioni con la Cina, la sottomissione di Ryūkyū da parte di Satsuma permetteva al Giappone di commerciare con la Cina per questo tramite.



La sola influenza occidentale permessa: l'insediamento olandese di Dejima a Nagasaki.

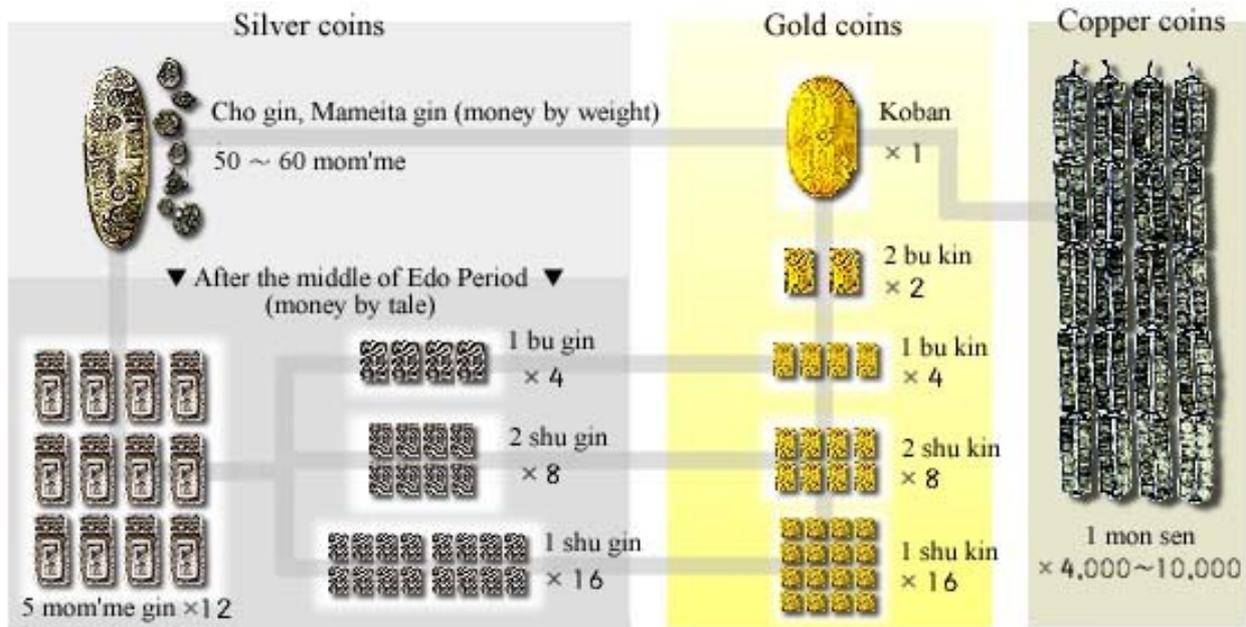
Rangaku

Quando le relazioni formali per gli scambi furono stabilite nel 1609 su richiesta dell'inglese William Adams, agli Olandesi furono garantiti estesi diritti di scambio e fu istituito un avamposto commerciale della Compagnia delle Indie Orientali Olandesi a Hirado. Quando avvenne la sollevazione di Shimabara del 1637, nella quale i Cristiani giapponesi iniziarono una ribellione contro lo shogunato Tokugawa, fu repressa con l'aiuto degli Olandesi. Come risultato, tutte le nazioni cristiane che avevano dato aiuto ai ribelli furono espulsi, rimanendo gli Olandesi il solo partner commerciale dall'Occidente.

Tra le nazioni espulse era il Portogallo che aveva un insediamento nel porto di Nagasaki su un'isola artificiale chiamata Dejima. In una mossa dello shogunato per sottrarre il commercio olandese dal clan Hirado, l'intera base commerciale olandese fu spostata a Dejima.

Rangaku, letteralmente significa "Insegnamento Olandese", era la conoscenza sviluppata dal Giappone attraverso i suoi contatti con l'avamposto olandese di Dejima. Attraverso questo principio del Rangaku, il Giappone poté apprendere la rivoluzione scientifica e tecnologica che stava accadendo nei Paesi Bassi e in Europa in quel tempo, contribuendo alla radicale e celere modernizzazione del Giappone, in seguito alla apertura del paese al commercio estero nel 1854.

Valuta emessa dal Governo dello Shogunato Tokugawa



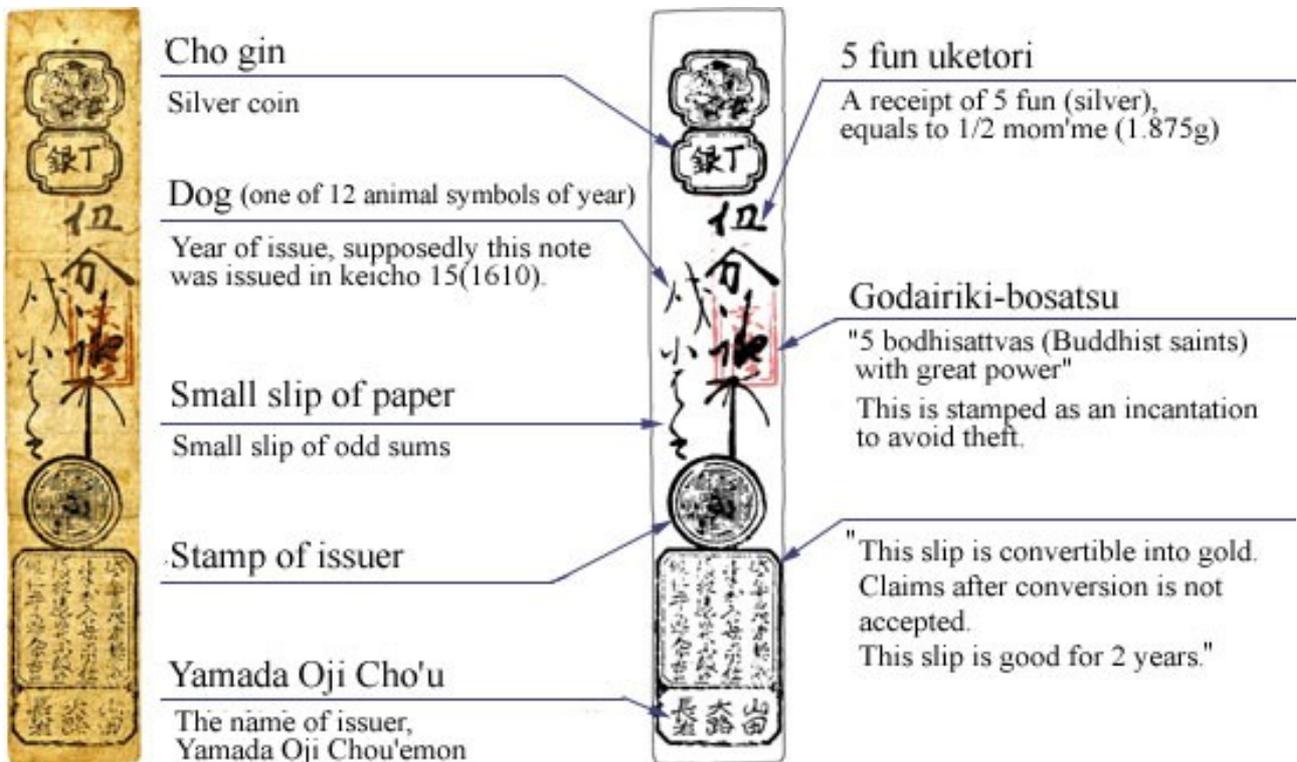
Sistema valutarario con tre differenti monetazioni. Questa tabella mostra l'ammontare equivalente di tre tipi di monete, basate su 1 **koban** (moneta oro).

Il sistema monetario stabilito dal governo dello Shogunato Tokugawa consisteva di tre differenti monetazioni di oro, argento e rame.

Nel tentativo di monopolizzare l'autorità di emettere moneta e unificare la forma e dimensione delle monete stesse, il governo dello Shogunato Tokugawa stabilì un sistema monetario applicabile a ogni paese. Le monete d'oro furono stabilite come denaro sulla base naturalmente riconosciuta basata sul valore di 1 koban uguale a 1 ryo. Le monete di argento circolavano come moneta il cui valore era dato dal loro peso, la cui unità era un mom'me uguale a 3.75g. Le monete di rame furono usate come denaro come consuetudine insieme alle monete d'oro. Il cambio di queste monete (Ryogae) fu dunque condotto ai tassi di mercato su una base giornaliera.

Nascita delle banconote

Yamada Hagaki (circa 1600) 山田羽書



Yamada Hagaki

(circa 1600)

山田羽書

La più antica valuta cartacea giapponese circolò nell'area di Ise Yamada Area (ora città di Ise, prefettura di Mie) dove il commercio si era sviluppato sin dai tempi del Medioevo. Yamada Hagaki era una forma di valuta cartacea emessa privatamente usata al posto delle monete di argento per piccoli cambi, e emesso nella forma di ricevuta. La parola "hagaki" era derivata da "piccolo scontrino di somme restanti". Lo Yamada Hagaki fu emesso e controllato da un corpo autonomo che comprendeva mercanti (anche sacerdoti Shinto) del santuario Ise di Geku (uno dei due edifici sacri). Con il suo sistema di emissione ben avviato e stabile, Yamada Hagaki ottenne la fiducia del pubblico e circolò largamente nella regione di Yamada.

Valuta cartacea fu emessa anche nelle aree vicine a Yamada, e l'utilizzo di moneta cartacea come mezzo di scambio, chiamato Fuda-zukai, divenne una pratica comune tra i mercanti della regione di Kinki.



228 mm

Hansatsu (banconote feudali)



da sinistra a destra:

- Echizen Fukuihan Ginsatsu (1666) argento
- Tosa Kochihan Kinsatsu (1866) oro
- Musashi Okabehan Sensatsu (1857) rame
- Harima Himejihan Surumesatsu (1855) dono in natura

La cartamoneta emessa dai signori feudali dopo l'era Kambun (1661-73) del periodo Edo per coprire i loro deficit finanziari e per alleviare la carenza di denaro. Essa era chiamata "hansatsu" (note feudali). Dalla sinistra, "gin-satsu"(note argento), "kin-satsu"(note oro), "sen-satsu"(note rame), and "surume-satsu"(note per doni). Quella sulla sinistra fu emessa nel Kambun 1(1661) da Echizen Fukui han (clan feudale Fukui) in quella che ora è la prefettura Fukui. E' considerata la più antica di quelle ancora esistenti.

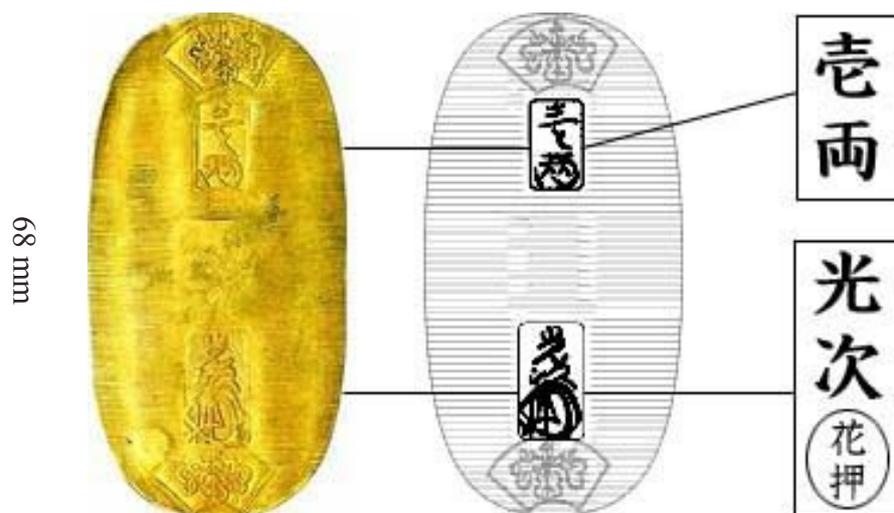
Furono emesse Hansatsu convertibili in monete emesse da governo dello Shogunato Tokugawa. Le Hansatsu furono classificati in tre tipi, "kin satsu", "gin satsu" e "sen satsu", sopra presentate, in accordo con le loro unità di conto; per lo più erano emesse "gin satsu".

La conversione di hansatsu nelle specie di oro, argento, o monete di rame era, nella maggior parte dei casi, strettamente limitata, eccetto quando si portavano fuori dal territorio. L'emissione di hansatsu fu temporaneamente interdetta dal Hoei 4 (1707) al Kyoho 15 (1730), ma poi ancora autorizzata e continuò fino alla fine del periodo Edo.

Alcune hansatsu furono emesse per scopi speciali, come le "surume satsu", sulla destra sopra. Il clan feudale Himeji emise "surume satsu" per i lieti eventi e "kombu satsu" per i lutti, e incoraggiò l'uso di loro in entrambi i casi al posto di monete d'argento. Surume e Kombu sono rispettivamente la seppia essiccata e una alga che erano talvolta usate come doni.

Monete auree nel periodo Edo

Keicho Koban (1601)
oro (purezza circa 84%)



La prima moneta d'oro coniata da Tokugawa Ieyasu nel Keicho 6 (1601) per uso nazionale.

Immediatamente dopo aver conseguito una grande vittoria nella guerra Sekigahara nel 1600, Tokugawa Ieyasu stabilì zecche d'oro "Kinza" e d'argento "Ginza" per produrre monete d'oro e argento. Koban e ichibu kin erano prodotte come monete d'oro, le unità di Koshu kin, nello specifico ryo e bu, furono impiegate per esprimere il valore delle monete d'oro.

Il Koban nella figura sopra porta il marchio del valore facciale "1 ryo" e del nome del capo della kinza, "Goto Shozaburo Mitsutsugu" (più precisamente "Mitsutsugu"), e la sua firma. Da Genroku 8 (1695), quando fu effettuato la prima riemissione a Man'en 1 (1860), ci furono circa otto riemissioni.



Paravento con motivi naturalistici del periodo Edo

Conio di monete auree

Kinza Emaki (Nishikie) (1820s)



Questa pergamena raffigura il processo di coniazione dei Koban alla zecca aurea di Edo Kinza.

Le Kinza erano dislocati in Edo, Kyoto, e Sado fino alla era Genroku (la fine del 17° secolo) ma dopo Genroku 8 (1695), esse furono concentrate in Edo (ora Tokyo). L'ufficio centrale della Bank of Japan sta nel posto dove una volta era la Kinza di Edo.

L'Oban fu prodotto a Obanza, mentre le monete d'argento furono coniate alla zecca argentea Ginza (ora, Ginza 2 chome)

Monete d'argento nel periodo Edo

Hoei Yotsuho Chogin
(1711)
argento (titolo 20%)

La moneta in argento di bassa qualità emessa nel riconio del Genroku-Hoei. Questa moneta era chiamata "Yotsuho Chogin" perché portava quattro marchi con un carattere "Ho", che sta per "Hoei" (il nome dell'era in cui è stata coniata).



Monete di oro e argento di bassa qualità furono emesse una dopo l'altra nell'era Genroku-Hoei per coprire i deficit di budget del governo dello Shogunato. Il contenuto in argento delle monete Hoei Yotsuho Chogin fu fortemente ridotto al 20%, mentre quello dei Keicho Chogin e dei Mameitagin emessi all'inizio del periodo Edo era dell' 80% in argento.

La moneta di alta qualità in argento fu emessa nell'era Shotoku-Kyoho (inizio 18° secolo) per stabilizzare il tasso di cambio dell'argento sull'oro, che era caduto considerevolmente. Ma la sostituzione delle monete in argento di bassa qualità Hoei Chogin con quelle di alta qualità non si svolse come ci si aspettava. Il tasso di cambio oro-argento non si stabilizzò finché l'uso delle monete in argento Hoei Chogin fu bandito dal governo dello Shogunato nel 1717.

Il mantenere il tasso di cambio stabile della moneta in argento contro moneta oro, divenne uno dei principali temi di politica monetaria.

Monete d'argento nel periodo Edo

Meiwa Nanryo Nishu gin
(1772)

argento (purezza 98%)
(circa 26x15)



La prima moneta in argento documentata il cui valore era legato all'unità di conto della moneta d'oro (Koban).

In un tentativo di stabilire un tasso di cambio stabile oro-argento, il governo dello Shogunato Tokugawa emise per primo la moneta d'argento legata all'oro chiamata comunemente "Gomon'me gin" nel Meiwa 2 (1765) con un valore fissato a un dodicesimo di ryo. Ma questa valuta non circolò come previsto per mancanza di cooperazione tra le case di cambio. Esse temevano che questa politica avrebbe ridotto le loro opportunità di profitto, eliminando le transazioni di cambio oro-argento. Nel Meiwa 9(1772), fu emesso il cosiddetto "Meiwa Nanryo Nishu gin" (figura sopra). Dal momento che fu stipulato che 8 monete d'argento Nanryo Nishu gin potessero essere liberamente convertite in un 1 ryo Koban, esse circolarono bene non solo nella città di Edo dove le monete d'oro fossero familiari, ma anche nell'area di Kansai, dove le monete di argento per peso erano comunemente usate. Come un dato di fatto, le monete d'argento divennero una forma sussidiaria di denaro al Koban aureo, così come la fornitura dei Nanryo Nishu gin eccedeva quella delle monete d'argento per peso.

Sul diritto era stampato "8 di queste monete sono scambiabili per 1 ryo Koban" e una di queste monete era equivalente a un "kin Nishu" (un ottavo di 1 ryo). "Nanryo" significava "eccellente qualità di argento" e questa moneta era di fatto di argento quasi puro.

Circolazione di monete d'oro e argento nel periodo Edo

Un pacco di 50 Tempo Kobans (XIX sec.)
天保小判五十両包み



(circa 60×32
spessore 33.4)



(circa 100×37)

Un pacco di
3 monete d'argento
銀 (丁銀) 三枚包み

"Tsutsumi Kingin" era un pacchetto sigillato contenente una certa quantità di monete d'oro o d'argento. Era usato per gestire valori alti delle transazioni senza aprire il pacchetto.

Era sigillato dalla zecca aurea del Kinza, dalla zecca d'argento Ginza del governo dello Shogunato Tokugawa, o dalle case di cambio private chiamate Ryogaesho, e portava l'ammontare del denaro nel pacchetto e sul diritto la firma del sigillatore.

I "Tsutsumi Kingin" circolarono come mezzo di scambio per le grandi transazioni.

Dal momento che il loro valore era avallato dalla alta reputazione del sigillatore, nessuno provava ad aprire il pacchetto per controllare se l'esatto ammontare era incluso oppure no.

Monete di Base in metallo nel periodo Edo

Sono monete di base in rame emesse dal governo dello Shogunato Tokugawa.

Kan'ei Tsuho (1636) – rame – 25 mm



Kan'ei Tsuho Yon mon sen (1768) - ottone – 31 mm



Diritto



Rovescio

Tempo Tsuho Hyaku mon sen (1835) – rame – circa 50x33 mm



Oban 唼 (monete auree sottili ovali) nel periodo Edo

Gli oban sono speciali monete d'oro usate per ricompense e doni.

Keicho Oban(1601)



146 mm

Kyoho Oban(1725)



152 mm

L' Oban, una larga moneta ovale in oro, era primariamente prodotta per essere usata per ricompense e doni. Questo è reso chiaro dal fatto che il suo valore di "Ju ryo" (dieci ryo) e il nome del maestro della zecca e la sua firma "Goto" sul diritto erano tutte scritte con inchiostro indiano, che facilmente svaniva. Potevano essere riscritte su pagamento di una commissione.

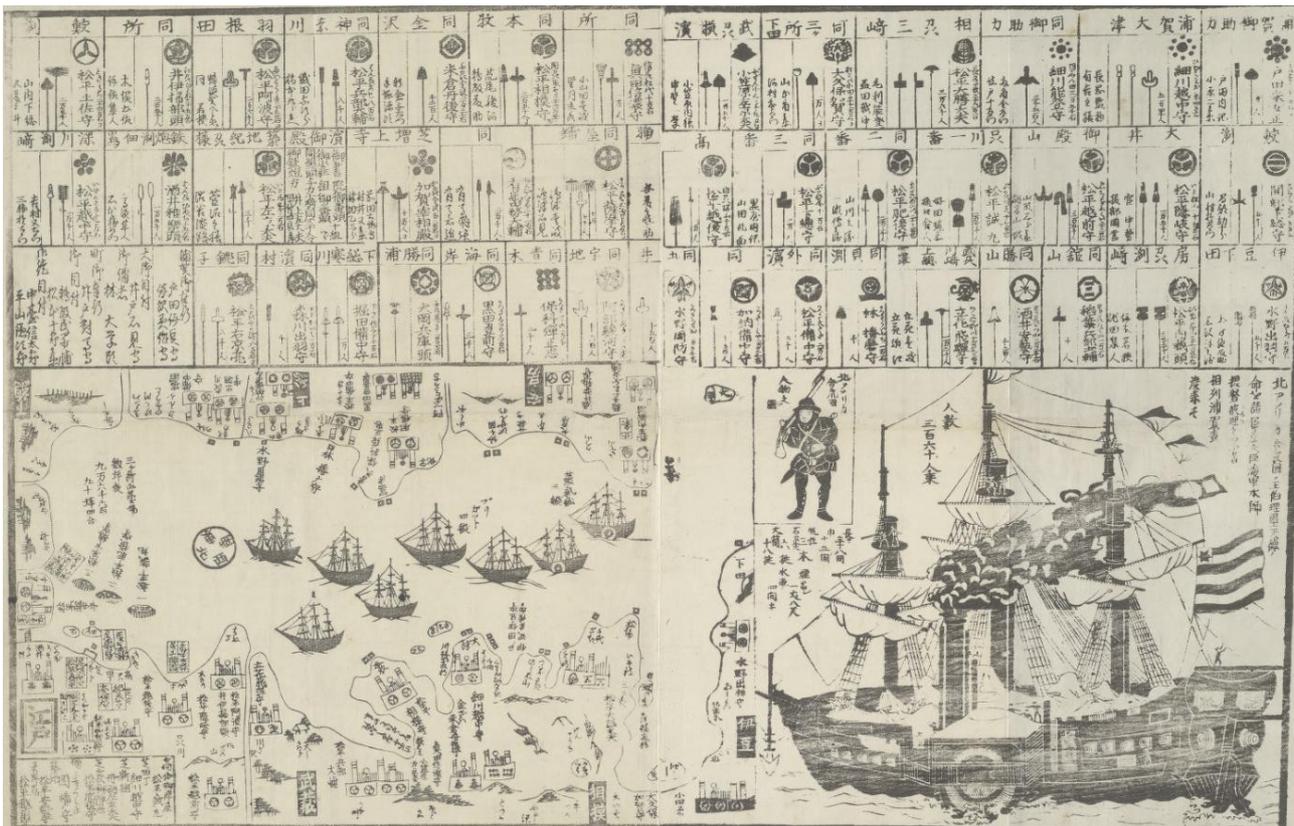
Ju ryo significava 165g di peso in oro e non era equivalente a 10 Koban. Quando l' Oban era usata come un mezzo di scambio, era valutata per il suo contenuto in oro *per se*. Nel caso del Kyoho Oban, per esempio, il suo valore era 7 ryo 2 bu (7.5 ryo).

Manen Oban (1860)



134 mm

Fine forzata dell'isolamento (1854)



Navi Nere (kurofune) del Commodoro Perry nella Baia di Edo.

Navi Portoghesi, Russe, Francesi, Americane provarono a rompere il SAKOKU in varie maniere.

Questi tentativi continuarono largamente senza successo finché l' 8 luglio 1853, il Commodoro Matthew Perry della U.S. Navy con quattro navi da guerra: Mississippi, Plymouth, Saratoga, e Susquehanna entrarono nella baia di Edo (Tokyo) e mostrarono la minacciosa potenza dei cannoni Paixhans delle sue navi. Chiese che il Giappone aprisse per commerciare con l'Occidente. Queste navi divennero note come le kurofune, le Navi Nere. L'anno seguente, alla convenzione di Kanagawa (31 Marzo, 1854), Perry ritornò con sette navi e forzò lo Shogun a firmare il "Trattato di Pace e Amicizia", stabilendo relazioni diplomatiche formali tra Giappone e Stati Uniti. Il Regno Unito firmò il Trattato di amicizia Anglo-Giapponese alla fine del 1854.



La seconda Ambasciata Giapponese in Europa, fotografata da Nadar con suo figlio (1863)

Periodo dello "Yen"

Moneta cartacea subito dopo la Restaurazione Meiji

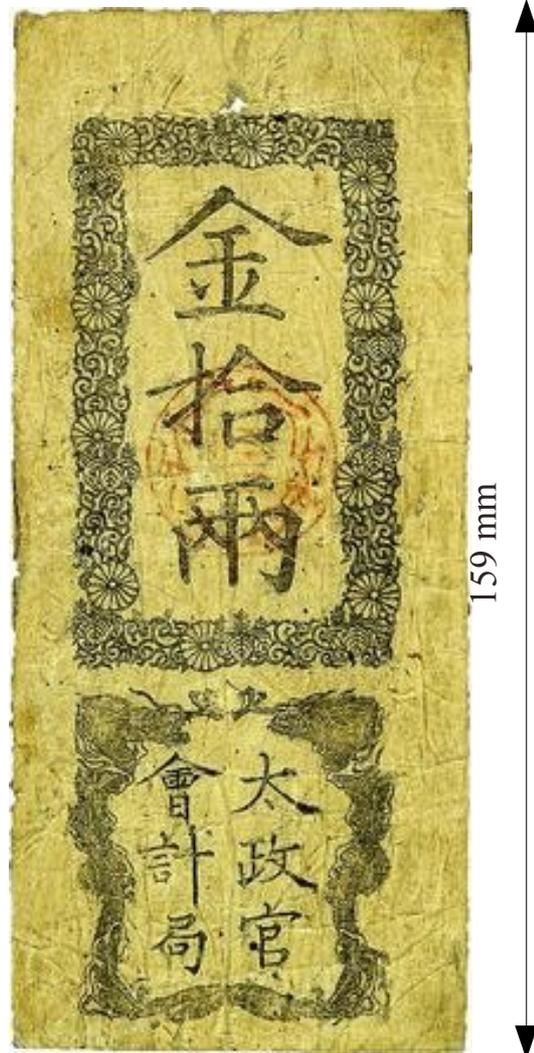
Dajokan satsu (1868)

La prima cartamoneta accettata su scala nazionale fu emessa dal governo della Restaurazione Meiji.

Il formato verticale imita lo stile delle hansatsu (note feudali) emesse dai governi dei clan locali nel periodo Edo. Era espresso in ryo, l'unità di conto prevalente nel periodo Edo.

All'inizio del periodo Meiji, ci fu l'obbiettivo per chi governava di rendere gli scambi tra le varie valute più semplici. Questo perchè vari tipi di denaro, incluse le hansatsu emesse nel periodo Edo, stavano ancora circolando come un mezzi di scambio in aggiunta alla nuova valuta come i Dajokan satsu emessi dal governo Meiji.

Inoltre, una mancanza di piena fiducia nel governo Meiji aveva fatto sì che il valore del Dajokan satsu non garantito cadesse a tal punto che da 120 a 250 ryo di questi fossero necessari per essere scambiati per 100 ryo di monete d'oro. Il marcato declino del Dajokan satsu accelerò il disordine del sistema monetario a quel tempo.



Nascita dello "Yen"



20 Yen (1871)
oro (purezza 90%) 35.06 mm



1 Yen (1871)
oro (purezza 90%) 13.51 mm



1 Yen per Commercio Estero (1871)
argento (purezza 90%) 37.57 mm

Le prime monete in stile occidentale impresse in unità Yen e la moneta d'argento da 1 yen usata per gli scambi commerciali susseguente il New Currency Act promulgato dal governo Meiji nell'anno Meiji 4 (1871).

Il governo Meiji iniziò a riformare il complicato sistema monetario del periodo Edo in un moderno sistema che ricordasse quelli dei paesi Europei. Ciò fu reso possibile dall'entrata in vigore della legislazione sulla nuova valuta, che stabiliva:

- l'adozione del sistema di conto decimale di yen, sen, e rin.
- che le monete in oro sarebbero state lo standard monetario, mentre le monete in argento e rame sarebbero state sussidiarie. (Adozione dello standard oro).
- l'adozione delle monete di forma circolare coniate per le monete d'oro e argento come nei moderni paesi occidentali.

D'altra parte, la moneta d'argento era emessa solo per lo scopo di fare scambi con altri paesi dell' Oceano Pacifico dove era stato adottato lo standard argento. Nel Meiji 11 (1878), fu permessa la circolazione di questa moneta in argento senza limitazioni in Giappone, facendo del sistema monetario giapponese uno standard bi-metallico oro-argento, mentre formalmente si manteneva lo standard oro.

Note Governative



137 mm

Meiji Tsuho satsu
(1872)
fabbricata da una ditta tedesca

La prima cartamoneta stampata con metodo occidentale fu usata per assorbire la vecchia valuta che il governo Meiji aveva emesso in eccedenza

Non avendo mai avuto esperienza nella stampa di moneta cartacea usando i metodi di coloratura occidentali, il governo giapponese ordinò a una ditta tedesca di stampare i biglietti e li completò per renderli come moneta in Giappone aggiungendo l'indicazione "Meiji Tsuho", un nome usato per la moneta cartacea e i francobolli ufficiali. La unificazione della moneta cartacea fu gradualmente raggiunta emettendo il Meiji Tsuho, che era disponibile in nove tagli di valore facciale in aggiunta alla banconota da dieci yen (vedi figura).

Comunque, una grande quantità di moneta

contraffatta fu prodotta dal momento che i disegni dei biglietti erano quasi gli stessi, indifferentemente dal loro valore. Inoltre erano tutti della stessa identica dimensione.

Note Governative nel primo periodo Meiji

Revised Bill (Imperatrice Jingu) (1883) (93×159 mm).



Disegnata da Edoardo Chiossone, disegnatore e incisore che lavorava per il governo Giapponese. Da ora in poi le banconote saranno stampate in senso orizzontale.

Il biglietto così rivisitato fu emesso per fermare la contraffazione di Meiji Tsuho. La prima moneta di carta a portare un ritratto fu anche la sola moneta cartacea con un ritratto femminile nella storia della valuta cartacea giapponese.

La Imperatrice Jingu era una leggendaria persona di cui nessuna immagine esisteva. Questo ritratto fu disegnato dalla immaginazione di Edoardo Chiossone, uno scultore italiano che lavorava per l'Officina Carte e Valori (ora Ufficio Poligrafico, Ministero delle Finanze), la figura dunque ricorda quella di una donna occidentale. Da allora, il formato della cartamoneta giapponese è stato orizzontale.



Edoardo Chiossone

(Arenzano 1833 - Tokyo 1898)

direttore dell'Officina Carte e Valori del Ministero delle Finanze giapponese (1875-1891).

EDOARDO CHIOSSONE Nacque ad Arenzano, in provincia di Genova, nel 1833. Compì gli studi presso l'Accademia Linguistica di Belle Arti di Genova, diventando professore di disegno e incisione nel 1855. Già durante gli anni di studio mostrò fini doti artistiche.

Partito da Genova - la città che, a Villetta Dinegro, intitolerà al suo nome il Museo d'Arte Orientale che ospita la sua imponente collezione d'arte con migliaia di pezzi di pregiati raccolti nel suo soggiorno nipponico - si impiegò dapprima a Firenze nella Banca Nazionale del Regno d'Italia ma successivamente si trasferì in Inghilterra

e quindi in Germania, lavorando nelle industrie Donforf-Naumann di Francoforte sul Meno per cercare di perfezionare le tecniche di incisione e stampa dei valori.

Fu il direttore dell'Officina Carte e Valori del Ministero delle Finanze giapponese, arrivò quindi a Tokyo nel 1875. Prestò servizio sino al 1891, incise più di 500 lastre di francobolli, banconote, titoli di stato e bolli di monopolio.

Lavorò anche per la Perdurante Fragranza della Gloria Nazionale, una monumentale rassegna curata e stampata dall'Insatsu Kyoku, edita tra il 1880 ed il 1883 in quattordici volumi. Suoi dipinti in quell'epoca avevano come soggetti l'imperatore Meiji e l'imperatrice Shōken, tuttora esposti nel Meiji Kinenkan di Tokyo, e altri personaggi come statisti, cortigiani, diplomatici, ministri e militari d'alto rango.

Edoardo Chiossone continuò comunque a risiedere in Giappone anche dopo il ritiro dall'attività pubblica nel 1891. Morì a Tokyo nel 1898, e fu sepolto nella sezione riservata agli stranieri del cimitero di Aoyama.

Il cugino, David Chiossone, nel 1868 ha fondato a Genova l'Istituto per i ciechi e ipovedenti che tutt'oggi esiste ed opera con numerosi tipi di attività al servizio della persona e dell'autonomia dei disabili visivi.

Banconote Nazionali



10 Yen Japanese (1873)

10 Dollars United States (1864)

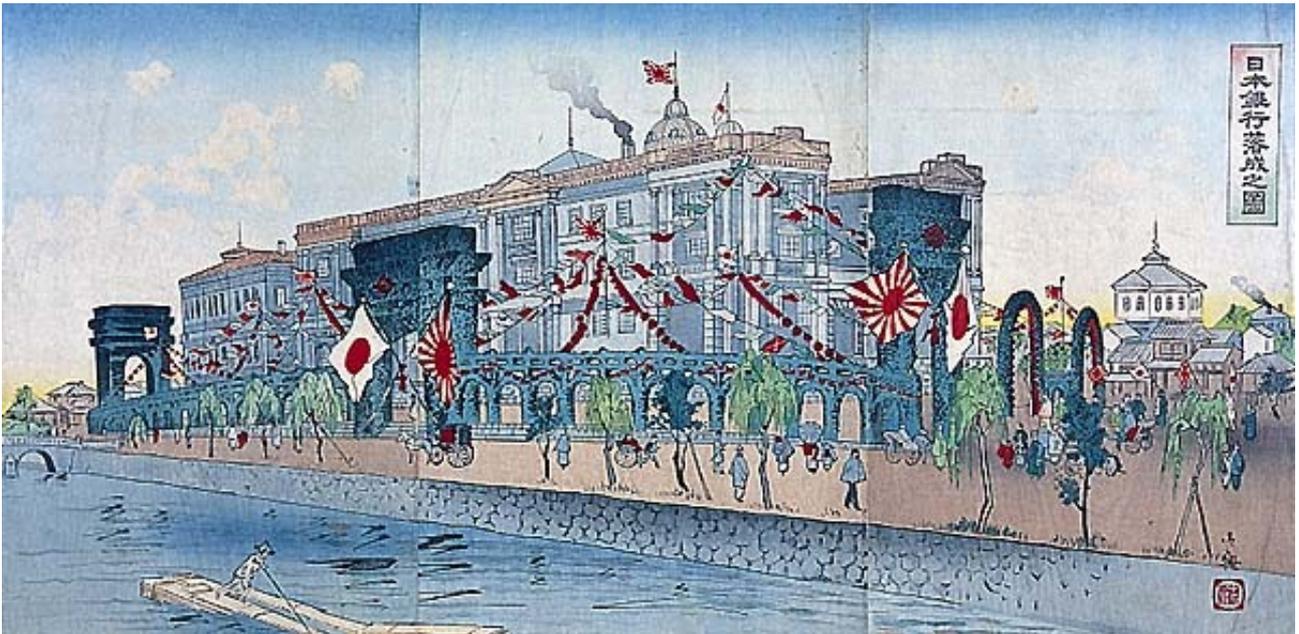
Le banconote erano emesse dalle 153 banche nazionali.

Le forme e i disegni di tutte le banconote nazionali erano le medesime, eccetto per il nome delle banche.

Quando la crescente richiesta di banche portò al rapido sviluppo dell'industria, il governo stabilì un sistema bancario nazionale, capace di emettere banconote come di ricevere depositi, modellato sul sistema bancario degli Stati Uniti. "National bank" fu tradotto in Giapponese come "Kokuritsu Ginko", ma esse erano di fatto banche di istituzione privata. Le banconote nazionali dei primi tempi (le vecchie banconote) ricordavano moltissimo i verdoni americani dal momento che furono stampati da una compagnia americana.

Le banche nazionali furono forzate ad abbandonare l'autorità di emettere banconote quando la Banca del Giappone fu stabilita nel Meiji 15 (1882) come una banca di emissione e alla fine del Meiji 32(1899) l'uso dei biglietti delle banche nazionali fu finalmente sospeso.

Fondazione della Bank of Japan



日本銀行落成の図

Un Nishikie (xilografia) raffigurante l'ufficio centrale della Banca del Giappone (all'estero conosciuta come Bank of Japan) alla sua inaugurazione nel Meiji 29 (1896). In questo sito un tempo era una zecca d'oro Kinza.

Quando scoppiò la Guerra Seinan nel Meiji 10 (1877), una grande quantità di buoni governativi e banconote nazionali furono emessi per finanziare le spese di guerra, causando una seria inflazione.

In questa circostanza, era largamente riconosciuto che la autorità emittente delle banconote convertibili avrebbe dovuto essere concentrata in una sola istituzione per prevenire una sovraemissione della moneta e per stabilizzare il suo valore

Conseguentemente, la Bank of Japan fu fondata nel Meiji 15 (1882) come banca centrale.

Quando la Bank of Japan iniziò le sue operazioni, fu usata la filiale di Tokyo dell'ufficio dello sviluppo dell'Hokkaido accanto al vecchio ponte Eitai Bashi. Più tardi, un nuovo edificio fu costruito nel Meiji 29 (1896) nell'attuale luogo, dove è attualmente in uso.

Banconota della Bank of Japan (Nippon Ginko 日本銀行)



Sopra: banconota da 10 Yen Bank of Japan (Daikoku satsu), Convertibile in Argento, unità è lo yen (1885)

Sotto: monete in argento da 1 Yen (1885) (purezza: 90%)

Questo biglietto è detto "Daikoku satsu" dal Daikoku ten (Dio della prosperità)

Nel Meiji 18 (1885), la Bank of Japan iniziò ad emettere banconote convertibili circa tre anni dopo la sua inaugurazione, quando il tasso di cambio tra le monete d'argento e le banconote (banconote governative, banconote nazionali) era stabilizzato.

Sul rovescio di questo biglietto era scritto "questa banconota può essere convertibile in moneta d'argento" sotto il valore facciale (vedi sopra), che significa che la banconota è equivalente a 10 pezzi di moneta d'argento.

Nella stampa dei Daikoku satsu, grandi sforzi furono fatti per prevenire la contraffazione e per migliorare la sua durata. Per esempio, polvere di lingua di diavolo fu inclusa nella carta per mantenerne la durabilità e inchiostro azzurro, difficile da fotografare, fu usato come deterrente per la falsificazione. Ma la polvere di lingua di diavolo induceva insetti e topi a mangiare i biglietti, e l'inchiostro nelle banconote subiva reazioni chimiche e si ossidava offuscandosi con il caldo e l'umidità. Questa banconota fu dunque rivista dopo circa cinque anni di emissione.

Attuazione della "Legge sulle Monete"

10 Yen Convertibili Bank of Japan (Ko 10 Yen) (1899)



10 Yen oro (1897) (purezza 90%)

"This banknote is convertible into 10 yen gold coin."

Le banconote convertibili in oro furono emesse dalla Bank of Japan quando il Giappone adottò lo standard aureo (fino ad allora il Giappone era stato sullo standard argenteo) e furono emesse anche le monete d'oro con il corrispondente valore.

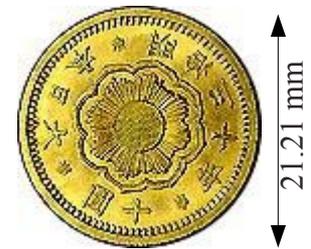
Il Giappone adottò lo standard oro seguendo le maggiori nazioni occidentali, e emanò la "Coins Law" in Meiji 30 (1897), che stipulò che 0.75g di oro erano uguali a 1 yen.

Il diritto del biglietto della Bank of Japan fu anche deciso poi che fosse convertibile in oro e la parola "argento" fu cancellata dal nome. Questa divenne la banconota convertibile della Bank of Japan.

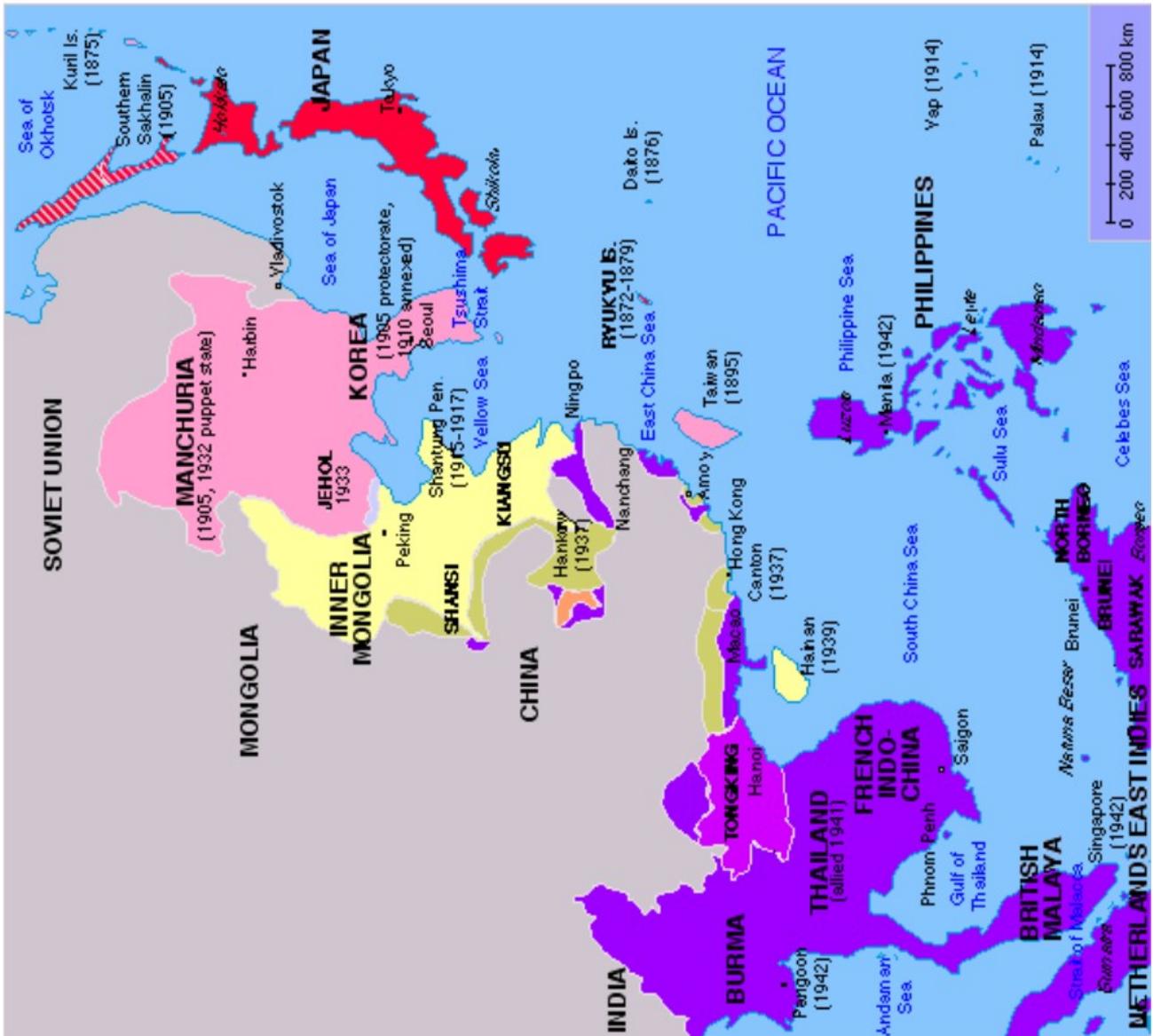
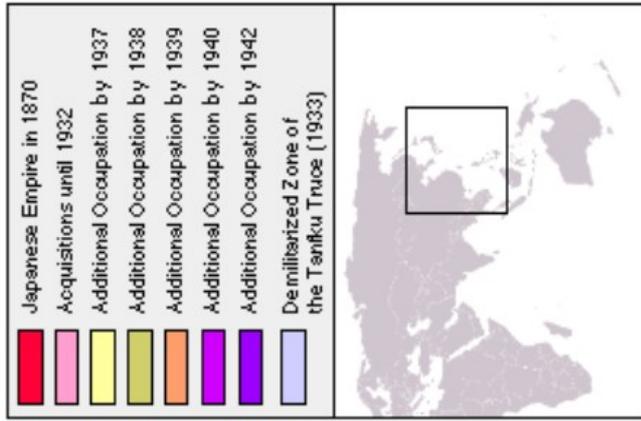
Alla fine del 1899, la circolazione dei biglietti governativi e delle banconote nazionali fu bandito per fare delle banconote della Bank of Japan la forma standard di moneta cartacea.



Banconota da 10 Yen Convertibile
Bank of Japan (Ko 10 Yen) (1899)



10 Yen in oro (1897)
(purezza 90%)



L'Impero Giapponese (1870-1942)

Cartamoneta sotto il “Sistema Valutario Gestito”



Biglietto da 10 Yen Convertibili Bank of Japan (1899)
日本銀行兌換券
(Tempio Goo e Wakeno Kiyomaro)



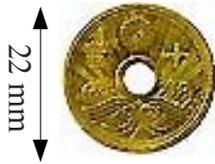
Biglietto da 10 Yen Bank of Japan (1943)
日本銀行券(い十円券)

Note furono emesse nel Showa 17 (1942), basandosi sulla revisione della Bank of Japan Law.

Seguendo quanto accadeva in Europa, il Giappone fermò l'export di oro nel Showa 6 (1931), e sospese la convertibilità delle banconote della Bank of Japan. Nel Showa 17 (1942), la emanazione di una nuova legge sulla Bank of Japan rimosse l'obbligo della convertibilità dei biglietti, portando dunque a un effettivo differenziale tra lo standard oro e un sistema valutario gestito. Sotto il sistema valutario gestito è possibile regolare l'ammontare di valuta emesso in modo accomodante. A seguito del cambio di regime, la parola "convertibile" fu eliminata dal diritto dei biglietti, lasciando la dicitura "Bank of Japan banknote". Questo significava che la Bank of Japan non era più obbligata a convertire le sue banconote in oro, sebbene il disegno delle banconote fosse rimasto invariato.

Valuta durante la II Guerra Mondiale

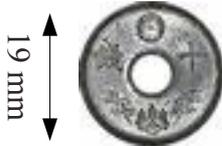
10 Sen (Alluminio-Bronzo) (1938)
十銭アルミニウム青銅貨



10 Sen (Alluminio) (1940)
十銭アルミニウム貨



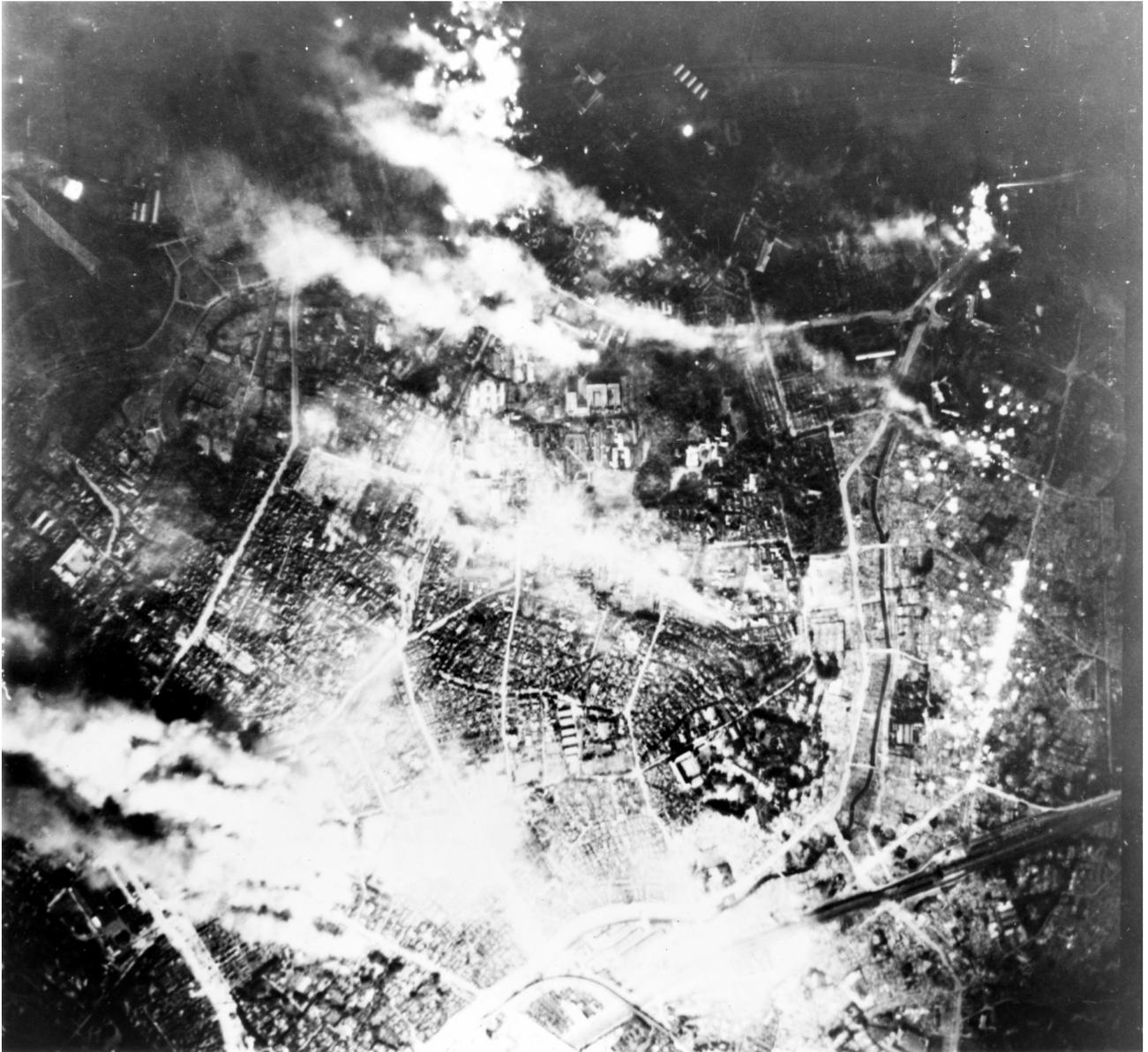
10 Sen (Latta) (1944)
十銭錫貨



Le monete sussidiarie emesse dal culmine della Guerra Sino-Giapponese alla fine della Guerra Mondiale erano basate sulla "Legge Valutaria provvisoria."

Nel tentativo di far fronte alla crescente domanda di valuta in tempo di guerra e per assicurare materiale per produrre moneta, la "Legge Valutaria provvisoria" fu emanata nel Showa 13 (1938) come una legge speciale sulla monetazione. Basandosi su questa legge, furono emesse monete sussidiarie fatte di nuovi materiali come alluminio e latta e banconote da 50 sen governative.

La distruzione della II Guerra Mondiale



Bombardamento di Tokyo
(Maggio 1945)



Bombardamento di Tokyo
(Maggio 1945)

Nuove Banconote del Dopoguerra

Il principe Shōtoku e lo Yumedono nel tempio Hōryū-ji a Nara da lui fondato nel 606



81 mm

証紙貼付日本銀行券（百円券）

Durante la conversione nella nuova valuta nell'anno Showa 21 (1946) nuove banconote furono prodotte attaccando certificati adesivi.



In accordo con le misure di emergenza intese a sopprimere l'iperinflazione post-bellica, la gente fu obbligata a depositare i loro soldi da una certa data in istituzioni monetarie per un certo periodo. Inoltre, le banconote allora in circolazione furono messe fuori corso.

Il ritiro dai depositi congelati nella forma delle nuove banconote fu allora permesso per una quantità limitata. Ma non furono stampate abbastanza banconote per il ritiro delle vecchie. Per far fronte a questo, le banconote esistenti con adesivi certificati (vedi sopra) furono riconosciute come nuove banconote e circolarono fino alla fine di ottobre in quell'anno come un espediente in attesa della loro sostituzione.



Fonti bibliografiche

Institute for Monetary and Economic Studies, The Bank of Japan, 1996

Japanese History: A Chronological Outline, Asia for Educators, Columbia University, 2009
<http://afe.easia.columbia.edu>

Encyclopaedia Britannica

Japan Info: <http://www.japan-infos.de>

Wikipedia - Wikimedia

©2016 Alberto Capponi.
Licensed under the Creative Commons Attribution-
Non Commercial 3.0 license,
<http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/>

Edizione Circolo Numismatico Monzese - 2016